Il Sole 24 ORE

Data 27-05-2013
Pagina 5
Foglio 1 / 2

La Cassa depositi e prestiti ha finora liberato quasi 2 miliardi di risorse: un terzo ai Comuni della Campania

Lo sblocca-debiti dimentica il Nord

Oltre l'85% degli anticipi di liquidità destinato alle regioni del Centro-Sud

Le risorse della Cassa depositi e prestiti per i Comuni senza liquidità per pagare i debiti con le imprese puntano dritto a Sud: dei 2 miliardi messi a disposizione, l'85,6% è andato nelle regioni meridionali. Solo Napoli (che aveva chiesto oltre 900 milioni) ne ottiene 593. In molti enti, però, l'assegno si sovrappone alla procedura anti-dissesto, con altre anticipazioni da restituire.

Trovati ▸ pagina 5

Pagamenti alle imprese

LA DISTRIBUZIONE DEI FONDI

La mappa
I numeri elaborati dal Centro Studi Sintesi mostrano l'urgenza di interventi a regime

Il nodo da sciogliere
La cura si concentra sulle emergenze ma c'è l'incognita sugli equilibri futuri

Lo «sblocca-debiti» guarda a Sud

Nelle regioni meridionali oltre l'86% degli anticipi concessi ai Comuni dalla Cdp

Gianni Trovati

I meccanismi messi in campo dallo «sblocca-debiti» per disincagliare i pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione puntano con decisione verso Sud e offrono un termometro fedele dei diversi gradi di difficoltà che imprigionano i bilanci degli enti territoriali. A riprova del fatto che l'intervento urgente è stato essenziale per allentare un po' il cappio dei crediti incagliati sulla vita di aziende spesso in attese pluriennali della liquidazione delle fatture, ma che senza una riforma strutturale il problema rischia di ricrearsi in pochi mesi. Non solo per colpa del Patto di stabilità.

Che lo «sblocca-debiti» ora in corso di conversione in legge al Senato non sia l'intervento risolutivo è cosa nota. Uno sguardo ai numeri generali mostra però che il tratto di strada più consistente è ancora da percorrere: nel 2013 tra Regioni, sanità ed enti locali il decreto mette in circolazione poco più di 14 miliardi e altri 15,4 miliardi sono in calendario per l'anno prossimo. In tutto, però, queste due cifre coprono poco più del 21% dei «residui passivi», cioè degli impegni di spesa iscritti nei bilanci di questi enti ma ancora non trasformati in pagamenti effettivi (sono 136,9 miliardi; si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio). Lo stesso Parlamento, del resto, ha chiarito l'esigenza di far partire quanto prima una «fase 2» per aggredire gli altri debiti che ancora mancano all'appello.

È la geografia delle risorse già liberate con il primo provvedimento, disegnata dalle tabelle elaborate per il Sole 24 Ore dal Centro Studi Sintesi, a mostrare l'urgenza di pensare a nuove regole a regime, che oltre a liberare gli investimenti da parte degli enti pubblici in grado di programmarli provino a risolvere i problemi prima che si trasformino in malattie terminali. Da questo punto di vista, è particolarmente interessante guardare la distribuzione degli anticipi di liquidità assegnati dalla Cassa depositi e prestiti, che rappresentano lo strumento più indicativo perché sono destinati agli enti locali dove la quota di debiti "liberati" dal decreto supera più o meno abbondantemente le risorse che sono in cassa.

L'86,4% di queste risorse ha preso la via delle regioni del Centro-Sud, con una netta supremazia "conquistata" dai Comuni della Campania, che si sono accaparrati un terzo dei fondi disponibili (588 milioni su 1,76 miliardi), seguiti dal Lazio (20%) e dalla Calabria (14%). A spiegare il primato della Campania è il dato del solo Comune di Napoli, che aveva bussato alle porte della Cassa depositi e prestiti per ottenere una maxi-anticipazione da 949 milioni di euro, cioè quasi la metà dei 2 miliardi messi sul piatto per tutti i Comuni italiani. Tra le richieste over-size si può segnalare poi quella presentata dai commissari che guidano Reggio Calabria, e che ambivano a 300 milioni (187,5 concessi). Ma ovviamente i conti difficili della finanza locale non si concentrano solo al Sud: Roma ha chiesto 557,6 milioni e se n'è visti riconoscere 348,5, Torino 381,8 e ha ottenuto un'assegnazione da 238,6, mentre Milano non figura negli elenchi dei municipi che si sono rivolti alla Cassa.

Come ogni cura, anche quella a suon di anticipazioni si concentra ovviamente dove ci sono i problemi maggiori. C'è il fatto, però, che Napoli, Reggio Calabria e molti altri Comuni soprattutto meridionali si sono appena imbarcati sulla scialuppa del «pre-dissesto», cioè il fondo rotativo varato dallo Stato per salvare le amministrazioni dal default. Anche in questo caso la filosofia è analoga, e si concretizza in anticipazioni da parte dello Stato da ripagare negli anni successivi, perché nella nostra finanza pubblica in difficoltà non esistono pasti gratis.

La sovrapposizione fra i due strumenti è resa evidente dallo stesso decreto «sblocca-debiti», che ai Comuni impegnati nell'anti-dissesto chiede (doverosamente) di aggiornare il piano di rientro tenendo conto degli oneri aggiuntivi creati dall'obbligo di restituzione delle nuove anticipazioni targate Cassa depositi e prestiti. Per fare le correzioni del caso, il decreto ha concesso alle amministrazioni interessate 60 giorni in più, allungando di conseguenza i tempi per l'analisi dei piani di rientro da parte della Corte dei conti e per l'avvio effettivo delle misure anti-dissesto.

Ma nei tempi delle emergenze senza fine le novità si sovrappongono continuamente, e su questo panorama interviene anche la sospensione dell'Imu sull'abitazione principale e i terreni agricoli. I Comuni impegnati nell'anti-dissesto avrebbero dovuto portare tutte le aliquote al massimo, e dal momento che le compensazioni sono calcolate sul gettito 2012 chi non avesse già portato al top le aliquote l'anno scorso si trova oggi ad aver previsto nel piano di rientro un'entrata che non c'è più.

@giannitrovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOVRAPPOSIZIONE
Al solo Comune di Napoli arrivano 593 milioni da rimborsare insieme agli anticipi già previsti dal piano anti-dissesto

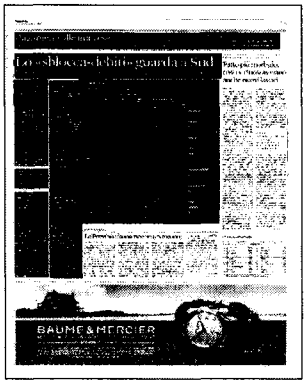
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

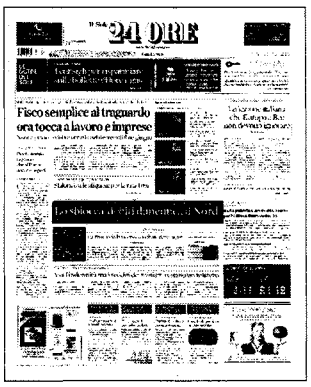
La distribuzione

L'analisi territoriale degli strumenti messi in campo dal decreto sui debiti della Pa - **Valori in milioni**

	Bonus sul patto di stabilità (*)		Anticipazioni dal Mef per debiti non sanitari (**)	Anticipazioni dal Mef per debiti sanitari	Anticipazioni di liquidità dalla cassa depositi e prestiti			Totale	
Regioni	**Comuni**	**Prov.**	**Regioni**	**Asl**	**Comuni**	**Prov.**	**Altri enti locali**	**Valore assoluto**	**%**
Piemonte	193	82	448	634	145	5	–	1.507	11,1
Valle d'Aosta	6	0	–	3	–	–	–	9	0,1
Lombardia	491	344	–	189	19	–	–	1.043	7,7
Liguria	70	11	17	82	5	–	–	184	1,4
Trentino A. A.	35	0	–	19	–	–	–	54	0,4
Veneto	292	34	–	777	1	–	–	1.104	8,1
Friuli V. G.	43	5	–	6	–	–	–	55	0,4
Emilia Romagna	265	47	–	424	9	–	0	745	5,5
Toscana	321	79	38	231	34	–	0	703	5,2
Umbria	67	7	–	17	23	–	–	115	0,8
Marche	66	38	8	45	4	5	–	167	1,2
Lazio	313	87	924	787	357	2	1	2.471	18,2
Abruzzo	69	23	–	174	33	2	0	301	2,2
Molise	20	2	11	44	11	1	0	90	0,7
Campania	478	101	587	532	588	–	2	2.288	16,9
Puglia	171	49	–	147	55	–	–	423	3,1
Basilicata	45	22	–	16	25	5	–	112	0,8
Calabria	222	28	101	107	251	10	0	719	5,3
Sicilia	245	38	140	606	197	5	0	1.232	9,1
Sardegna	68	21	–	160	2	–	1	253	1,9
TOTALE	**3.482**	**1.018**	**2.275**	**5.000**	**1.760**	**35**	**6**	**13.575**	**100**

(*) dovranno essere assegnati spazi finanziari pari a 500 mln entro il 15/7/13; (**) al netto accantonamenti 2013/14 per complessivi 626 mln Fonte: elab. Centro studi Sintesi





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.